

Introduzione

Un aforisma citato frequentemente da coloro che si occupano della valutazione della qualità degli interventi sanitari è: “Un dato diventa un’informazione quando è capace di modificare la probabilità delle decisioni”.

Nell’aforisma è evidente il riferimento alla necessità di un processo in grado di trasformare una grezza raccolta di dati in un insieme di indicatori i quali, nel confrontare un fenomeno nel tempo, tra realtà diverse o rispetto ad obiettivi da raggiungere, fanno emergere possibili problemi all’interno di un processo assistenziale*.

Il Rapporto OsMed si è sempre ispirato a questa filosofia di lavoro proponendosi come uno strumento di studio nel quale sono definiti diversi percorsi di lettura per la valutazione di specifici problemi clinici e assistenziali legati all’uso dei farmaci. Non dunque una semplice collezione di tabelle e figure che fotografa le dimensioni di un fenomeno ma una struttura organizzata la cui principale finalità è quella di identificare possibili aree di miglioramento della pratica. Ciò è reso possibile da una riconciliazione dei numerosi flussi di dati utilizzati, ognuno dei quali rappresenta una parte del fenomeno “uso dei farmaci”, in un insieme di indicatori che consentono una valutazione di sintesi e che possono aiutare ad orientare le decisioni. La multiprofessionalità e la rappresentatività istituzionale dell’esteso gruppo di lavoro che nel corso degli ultimi dieci anni ha curato la produzione del Rapporto sono naturalmente le caratteristiche essenziali per garantire la validità e la trasparenza dei risultati di questa operazione.

All’interno di una struttura sperimentata, basata sulla lettura per categorie terapeutiche dei dati relativi all’utilizzo territoriale (farmaci erogati dalle farmacie pubbliche e private), all’utilizzo all’interno di strutture pubbliche (ASL, Aziende Ospedaliere, ecc.), all’acquisto privato da parte dei cittadini, il Rapporto ha sempre cercato di cogliere anche aspetti relativi all’uso dei farmaci in particolari gruppi di popolazione.

Nel Rapporto di quest’anno è proposto un primo tentativo di approfondimento relativo alla prescrizione di farmaci nella popolazione immigrata. Di questa popolazione, che rappresenta ormai il 7,5% della nostra popolazione, e che è prevalentemente concentrata nel Nord Italia, poco si conosce relativamente allo stato di salute e ai possibili fattori di rischio. Per questi aspetti, la prescrizione dei farmaci può costituire un utile tracciante, quando confrontata con quella della popolazione italiana, fornendo elementi che possono orientare politiche coerenti con i bisogni di salute di questa popolazione.

Alle analisi dei modelli di trattamento di alcune condizioni cliniche da parte dei medici di medicina generale, sviluppate sulla base di indicatori utilizzati come misure della qualità dell’assistenza, il Rapporto, come già negli altri anni, dedica una parte specifica.

La valutazione della appropriatezza di trattamento è infatti un tema importante, in quanto componente fondamentale del processo assistenziale nelle sue dimensioni di efficacia, sicurezza, equità e accettabilità.

*Morosini P. Indicatori in valutazione e miglioramento della qualità professionale. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2004 (Rapporti ISTISAN 04/29).



Uno dei temi affrontati con maggiore approfondimento è quello relativo alla prevenzione del rischio cardiovascolare. La ragione di questa particolare attenzione risiede nel fatto che le malattie cardiovascolari rappresentano la principale causa di mortalità e che circa l'80% degli eventi cardiovascolari che insorgono prima dei 75 anni è prevenibile. L'impegno di spesa per i farmaci dell'apparato cardiovascolare è d'altra parte notevole: rappresenta la prima voce di spesa (oltre 5 miliardi di euro) ed è pressoché interamente a carico del SSN.

È dunque essenziale valutare i livelli di appropriatezza del ricorso a questa rilevante categoria di farmaci per avere elementi a sostegno di strategie volte a ridurre l'incidenza degli eventi e dei costi che li accompagnano.

La realizzazione periodica del Rapporto sull'uso dei farmaci in Italia è un'operazione importante in quanto individua dinamicamente le opportunità di miglioramento, ma perché sia effettivamente incisiva dovrebbe essere accompagnata da iniziative di formazione e di aggiornamento di tutti gli operatori per le quali il Rapporto si propone come un possibile strumento. Ed è sempre più questo il ruolo che in futuro è chiamato ad assolvere il Rapporto, a sostegno delle attività che le Regioni vorranno adottare nel campo della promozione della appropriatezza degli interventi medici.